

RECENSIONE

LA NOTTE DEI CERVI VOLANTI

Matilde Balestracci

IB ss annunciata

Ad Alba rimaneva solamente la sorella minore: Yulia. Vivevano assieme nella casa di città che ormai i genitori avevano lasciato e la guerra ambientata ai giorni nostri a loro aveva tolto tutto e quindi anche una sola briciola di pane per loro era la vita, e quel poco di avanzo che gli rimaneva se lo dividevano.

Grazie al consiglio della zia che invia un messaggio sul telefonino, le sorelle decisero di andare in montagna dai nonni nella così detta cittadina di Roccasale, per scappare dal pericolo e per restare in un luogo sicuro.

Durante il viaggio in macchina per strada incontrarono Ruslan, un ragazzo di 20 anni malintenzionato che sparò per attirare l'attenzione alla gente in città. Ad un certo punto fece il giro della macchina di Alba e Yulia, e decise di salirci sopra. Le due sorelle d'istinto montarono nel sedile posteriore, trascorrendo il viaggio, approfittando della sua guida per arrivare a Roccasale. Ma ecco che giunti a metà strada Ruslan decise di fermarsi convinto di tornare indietro e nonostante la resistenza di Alba e Yulia, il malintenzionato scappò via con la loro macchina, lasciando loro solo le valige.

Le due sorelle furono costrette a fare il viaggio a piedi, come sempre dovettero superare degli ostacoli pericolosi, come i lupi ed un pitbull.

Arrivate dai nonni nel paesino di montagna, conobbero dei ragazzi con i quali fecero amicizia, soprattutto Alba strinse un forte legame con un ragazzo il cui soprannome era Ginepro e che faceva parte di un gruppo di ragazzi di montagna; le ragazze presero parte all'interno del gruppo soprannominato Faggio Torto dove ad ogni personaggio veniva attribuito un soprannome, insieme scoprirono la vita in mezzo alla natura.

Il racconto del libro si sviluppava soprattutto sulla vita in questo paesino di montagna, dove si poteva cacciare, pescare nei torrenti, vivere col piccolo orto e difendere il villaggio da un gruppo di malintenzionati; mi è piaciuto molto quando durante un assalto di un cervo indifeso a cui dettero il nome di "Moro", circondato da un branco di lupi, (ad Alba piacevano particolarmente i cervi infatti nel suo braccio aveva tatuata una lettera "A" con le corna), per salvarlo la ragazza decise di urlare riuscendo nel suo intento a mandarli via. Purtroppo, ormai i lupi lo avevano ferito gravemente e se da un lato mi era dispiaciuto molto per la morte della preda, dall'altra le parole del giovane Ginepro che spiega la legge della natura mi ha colpito; il punto dove dice "animali e piante che mantenevano tutto in equilibrio. Chi aveva rotto quell'equilibrio era stato l'uomo", mi ha fatto riflettere perché l'autore spiega che i lupi uccidendo il cervo ferito hanno risparmiato i cervi sani come proprio un equilibrio tra gli

animali e che tutte le leggi della natura hanno una spiegazione se visti da lontano e che l'uomo con il suo comportamento rischia di rovinare.

Questo insegna che dalla natura bisogna prendere esempio per sopravvivere e che essa ha un equilibrio che purtroppo oggi l'uomo rischia di rovinare.